LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 17 Febbraio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 41

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Le notizie della guerra.

Da facchino a ministro.

Una vita romantica.

Il più volte ministro Ito Hirobumi, la maggior personalità politica del Giappone, nacque nel 1841, in pieno regime di feudalità asiatica. Egli era vassallo di un nobile il quale, quando Ito era giovinetto, venne a litigio coi ministri di Inghilterra e di America che pretendevano il rispetto a certe convenzioni commerciali stipulate col Governo giapponese e che il nobile non voleva osservare, anzi, pensava di ricorrere alle armi; ma Ito gli fece notare che, finchè i giapponesi combattevano con l'arco e le freccie e gli europei coi fucili e cannoni, non si poteva pensare a resistere.

Il Giappone aveva ancora due sovrani: il Shogun, potente signore temporale e feudale, e il Mikado, specie di larva di sovrano spirituale; nessun giapponese, pena la morte poteva uscire dalle isole.

Ito, sempre più infervorato nel pensiero della necessità di rompere queste barriere, trovò cinque animosi compagni coi quali riescì a farsi accogliere a bordo di un piroscafo inglese in partenza da Yokohama; vennero assunti come facchini per il carbone; giunti a Sciangai, Ito e l'amico suo Inuyè Kaoro si imbarcarono su un bastimento a vela per l'Inghilterra, lavorando a bordo quali marinai. In Inghilterra trovarono alcune somme che il signore feudale di Ito aveva loro inviato perchè potessero girare l'Europa e studiarvi le istituzioni. Ito viaggiò la Francia l'Olanda, la Germania, durante un anno; alla fine del quale, si era nel 1869, lo sorprese la notizia del bombardamento di Simonoseki per parte delle squadre della Francia, dell'Inghilterra, dell'Olanda e degli Stati Uniti.

Ito e i suoi compagni tornarono in patria, ma al loro arrivo a Simonoseki la folla venne aizzata contro di loro; i sei esploratori dell'Europa furono accusati di aver chiamato lo straniero contro il Giappone.

La casa dove Ito e i suoi amici erano scesi a Simonoseki, fu presa d'assalto: quattro di essi vennero fatti a brani della moltitudine inferocita; Ito per fortuna non si trovava a casa: la folla aizzata da agenti del Governo, corse a cercarlo presso la sua amante, una Geisha. Il futuro ministro era infatti colà ma la Geisha lo salvò collocandolo fra due delle pareti mobili delle antiche case giapponesi: quando la folla comparve, la Geisha stava facendo la sua *toilette* precisamente innanzi alle parete di bambù dietro la quale Ito era nascosto; la Geisha dichiarò che Ito se ne era andato da un pezzo e la folla si sciolse. La Geisha salvatrice è oggi la marchesa Ito!

Ito fuggì da Simonoseki a Tokio dove ben presto la rivoluzione da lui auspicata scoppiò: il Shogun venne detronizzato, il Mikado, rimasto unico sovrano si appoggiò alla piccola nobiltà, distrusse i privilegi dei grandi feudatari, aprì quattro città agli europei e mandò il fiore della gioventù giapponese a studiare l'Europa.

Da allora, la storia della grande riforma giapponese si identifica con quella del marchese Ito, il quale fu quattro volte presidente dei ministri, fece parte di quasi tutti i governi, è ora presidente del Consiglio segreto, l'amico, il confidente del Mikado. Fu Ito a concludere l'alleanza con l'Inghilterra dopo aver però per molto tempo vagheggiato un accordo con la Russia.

Le notizie d'oggi

Abbiamo fatto distribuire, iersera, gratuitamente, alcuni foglietti portanti i telegrammi più importanti iersera pervenutici dal teatro della guerra. Sembra che i russi le abbiano prese di nuovo: diciamo *sembra,* perchè mai, forse, come in questa guerra, le notizie furono più confuse, più contradditorie... ed anche più ripetute, con leggiere varianti; così che non si sa bene se il telegramma ultimo narri l'ultimo fatto o non si riferisca piuttosto a fatti precedenti.

Diciotto navi russe perdute pei russi?

Consolato russo incendiato

Londra, 16. — Lo *Standard* riceve da Ticulfin:

Nello scontro fra navi russe e giapponesi, del quale ierl'altro si udiva il rimbombo del cannoneggiamento, otto navi russe sarebbero state affondate, dieci catturate.

La flotta giapponese troverebbesi presso Daly (porto in vicinanza di Porto Arturo).

Un telegramma al *Daly Telegraph* dice che il consolato russo di Sciangahi (città alle foci del fiume Yangtsche - chiang) fu distrutto da un incendio.

(Notiamo che le notizie di fonte inglese parlano quasi sempre di vittorie giapponesi e vanno accolte con riserva)

Nella Corea.

Soeul, 16 — I giapponesi requisirono parecchi edifici appartenenti al Governo per accasermarvi le truppe. (Soeul è la capitale della penisola di Corea.)

Tutte le linee telegrafiche sono tagliate in tutte le direzioni.

Seoul, 16. — L'incrociatore francese «Pascal» avente a bordo il ministro della Russia e la sua signora e settecento rifugiati russi è partito stamane per Cefu.

Parigi, 16. — Si ha da Shanghai che i giapponesi lanceranno il più rapidamente possibile nella Corea una divisione che cercherà di occupare i punti strategici più importanti, mentre la flotta russa rimarrà a Port Arthur.

A cosa mirano i giapponesi.

Parigi, 16. — Un dispaccio da Pietroburgo ai giornali dice che la dimostrazione navale giapponese alla foce dell' Yalù sembra che miri a fuorviare l'attenzione delle autorità russe. Un grande movimento di truppe giapponesi, protette da incrociatori, si farebbero attualmente nel golfo di Liaotong. Lo scopo di tale movimento sarebbe quello di tagliare la ferrovia conducente dall'interno a Port-Arthur.

Difficoltà bancarie in Russia.

Londra, 16. — Lo *Standard* ha da Mosca che le Banche russe rifiutano di emettere chèques sull'estero.

Coloro che hanno bisogno di moneta estera, devono rivolgersi unicamente alla banca imperiale di Stato che si trova imbarazzata a far fronte alla situazione.

Si attende a Mosca un nuovo deprezzamento nel valore del rublo.

I titoli russi precipitano a tutte le borse con vertiginosa rapidità.

Mobilitazione compiuta

Londra, 16. — I giornali hanno da Nagasaki:

La mobilitazione dell'esercito giapponese si effettua regolarmente. Trecentomila uomini sono pronti ad entrare in campagna.

Truppe russe in marcia.

New York, 16. — Il «New York Herald» ha da Cefù che si annuncia l'arrivo a Irkutsk di 60000 uomini. La flotta russa si dirige verso il sud del Giappone allo scopo di bombardare il porto più vicino. La difesa di Port Arthur è affidata ai forti.

Due delle navi danneggiate nel primo combattimento di Port Arthur riparate, raggiunsero la flotta.

Navi russe che s'avanzano.

Parigi, 16. — Il «Petit Parisien» ha da Tokio: 14 navi da guerra russe provenienti da Wladivostok sono state viste nel mare del Giappone mentre si avvicinavano alle isole Tsuschima.

A Tokio regna viva emozione.

Anche le notizie francesi vanno accolte con riserva. Sono di solito favorevoli ai russi.

Una nota delle potenze alla Russia.

Londra, 16. — Il *Morning Post*, ha da Waschington: «Il dipartimento di Stato fu ufficialmente informato che l'Inghilterra, la Germania, la Francia, e la Austria-Ungheria, inviarono alla Russia una nota analoga a quella di Hay relativamente alla entità amministrativa della Cina.

Lo stesso *Morning Post* dice che anche l'Italia sta per inviare alla Russia una nota analoga a quella inviata dal Segretario degli Stati Uniti Hay.

Si è pubblicato un libro azzurro relativo alla pubblicazione della Manciuria e di New-chuang da parte della Russia. La corrispondenza scambiata dai gabinetti di Londra e Pietroburgo dimostra che Lansdowne trova legittima l'occupazione della Manciuria, ma sarebbe del parere che la Russia dovesse sgombrare New-chuang.

Parlamento Nazionale

Camera. — Concedesi un congedo all'on. Morpurgo.

Dopo un seguito d'interrogazioni (fra le quali dei deputati Santini, Cabrini e Chiesa sulle frodi e truffe in danno del governo dall'impresa Merello fornitrice dei viveri per la marina; interrogazione alla quale il ministro Mirabello risponde con linguaggio franco ed esplicito); si nega l'autorizzazione a procedere contro l'on. Colaianni.

Segue poi la discussione sul progetto di legge per la Basilicata; e se ne approvano, con lunghe discussioni, parecchi articoli.

COMUNICATO.

Il macellaio BELLINA GIUSEPPE avente negozi di vendita Manzo di I. qualità e vitello nelle vie Mercerie e Paolo - Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati — per avere diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano *a pronti ai prezzi esposti nei Cartelli esterni dei suoi negozi,* un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa, e che raggiunta la somma di L. 375 verranno ad ognuno regalate l. 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggradi quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine, 6 febbraio 1904.

LA QUESTIONE UNIVERSITARIA PER GLI ITALIANI SOGGETTI ALL'AUSTRIA

Nemo ci scrive dal Friuli Orientale:

Certo è che la questione d'un istituto superiore italiano in terra italiana non ha più bisogno di essere illustrata, avendo essa ottenuto l'appoggio di personalità eminenti italiane e straniere ed essendo stata suffragata da innumerevoli comizi, documentata da petizioni votata da tutti i municipi della Regione italiana soggetta e da molti enti morali. Epperciò, anche un semplice articolo di giornale sembrerà a parecchi inutile e superfluo. Ma non è punto così, dato, lo stadio odierno della questione, la quale, da fonti credute e stimate ineccepibili, viene affermato d'essere entrata in una fase nuova, solutiva. Però qualche considerazione, che mi permetterò di esporre brevemente, non suffragherà certo tale affermazione e la soluzione a me sembra più lontana di quanto non lo sia mai stata. E di ciò saremo colpa noi stessi, poichè il Governo approffitterà appunto della ragione del nostro postulato per negare quanto il nostro postulato reclama e domanda.

Tralascio di citare le fasi diverse per le quali la dibattuta questione dovette passare e vengo alle più recenti.

Tutta la Regione domandò l'istituzione del maggior nostro istituto nazionale a Trieste. Il Governo si espresse, a denti stretti magari, favorevole alla prima parte della domanda; ma si chiuse in un mutismo eloquente sulla seconda, cioè sulla località designata dagli italiani ed andò lanciando ora un luogo ora l'altro, tanto per tenere a bada i postulanti e provocarne forse la discordia.

Venne ultimamente lanciato e discusso il nome di Gorizia, quale sede dal Governo destinata alla nuova Università, e Gorizia, certo, in omaggio al voto pubblicamente e ripetutamente espresso e contro il suo interesse politico e materiale, rinunzierà alla scieltà e declinerà l'offerta governativa (1) per quanto lusinghiera, ben comprendendo, che Trieste, e giustamente, reclamerà a sè il tanto sospirato Istituto. Gorizia sa quale sia il suo dovere e non vi mancherà.

Ma qui non è il caso di discutere sul suo nome o su quello di altre città sue consorelle; si tratta soltanto dell'effettuazione del progetto, dell'erezione di una Università italiana in terra italiana.

Fin qui il Governo nè direttamente, nè indirettamente mai fece il nome d'una città italiana destinata in futuro ad accogliere l'Istituto nostro nazionale, e solo ultimamente si dichiarò contrario a Trieste e lasciò correre la voce essere sua intenzione di porre a Gorizia le paralelle italiane.

Chi conosce la politica del governo deve persuadersi che esso mai ci accorderà volentieri un proprio Ateneo e quindi primieramente devesi ammettere, che tutta questa alternativa di lusinghe e di semipromesse non è che una manovra, per quanto poco abile, per menare il can per l'aia, ritardando il più possibile l'esaudimento dei nostri voti.

E poi chi mi assicura, che esso un giorno non venga fuori a dire agli italiani di queste regioni, che giustamente reclameranno contro la scelta ipotetica d'una sede universitaria, che non sia Trieste:

Io ve la davo l'università; non l'avete voluta; peggio per voi?

Se questa fosse l'intenzione di Vienna, la linea di condotta degl'italiani così come si delinea oggi specialmente, è giusta? Fanno essi il loro interesse politico o meno? affrettano coll'ostinazione la soluzione del problema o la ritardano all'infinito?

La risposta di queste domande non è certo cosa d'una persona; non è frutto d'una sola opinione ma è domandata a tutti i fattori politici italiani, ma dovrebbe essere largamente, pubblicamente e lungamente discussa, onde poi non incorrere nel biasimo e nella maledizione di figli nostri, dei nostri nipoti.

(1) L'«offerta» fu già anche smentita, ma crediamo non pertanto di dar posto all'articolo del nostro corrispondente, per alcune sue considerazioni che ci sembrano giuste.

Grande scoperta scientifica del Dottor Giuseppe Muzari di Treviso Ved Comunicato — in 3a pagina sulla Cura della sciatica reumatica

I REALI PROGRESSI DEL FRIULI.

Il compimento dell'Acquedotto comunale di Sacile.

(*b. c.*) — Su tale importantissima opera molto per lo passato si è parlato e molto si è discusso.

Da una parte gli igienisti moderni sostenevan con calore la necessità di provvedere Sacile d'acqua potabile, d'altra parte i refrattari d'ogni civile novità avrebbero continuato a farci bere chissà per quanto la immonda acqua del Livenza.

Ma nel dibattito, i moderni igienisti guadagnarono terreno; e nel succedersi di tante amministrazioni comunali, l'idea nuova, l'idea sana si fece largo anche fra gli increduli e gli indifferenti; e finalmente si impose a tutti — quale un vero e proprio bisogno reclamato dai nuovi tempi.

Nel 10 novembre 1901 il Consiglio Comunale con voto unanime deliberava di approvare il progetto di un acquedotto, redatto dagli Ingegneri signori Sartori cav. Gio. Batta, Granzotto Ugo e Bellavitis co. Ezio, importante la spesa di lire 69216,09, ed incaricava la Giunta Municipale di dar corso a tutte le necessarie pratiche per ottenerne l'omologazione dall'Autorità tutoria e dare esecuzione al progetto stesso.

Avendo ottenuto dalla Giunta Provinciale Amministrativa l'autorizzazione di contrarre il prestito occorribile per far fronte all'ingente spesa, il Consiglio Comunale — ritornando sull'importante argomento — incaricava la propria Giunta di conchiudere con la civica Cassa di Risparmio di Verona un mutuo di lire 70000, ammortizzabili in 35 anni, colla corrisponsione dell'interesse alla ragione annua del 4.25 per 100.

Dopo ciò, il lavoro fu affidato alla spettabile Impresa G. Venier di Villasantina con contratto 1 maggio 1903.

L'impresa mandò sul posto il proprio agente signor Emilio Martinis, che — sotto la saggia e prudente direzione dell'Ingegnere Ugo Granzotto — seppe condurre felicemente a termine l'opera considerevole.

Il giorno di sabato 13 febbraio al mezzogiorno in punto l'acqua di Fontanafredda scaturiva *fresca* e limpida dai tubetti delle fontane cittadine.

L'acqua derivante da fonte *Belichessa* arriva nella nostra città colla portata media di litri 50 al minuto secondo, che nella massima magra rimane ancora di litri 35 esuberante quindi pei bisogni attuali e futuri di Sacile.

L'acquedotto consta di una conduttura principale del diametro di metri 0.20, lunga circa 6 chilometri; ed è costruita in parte di tubi di ghisa (là dove le condizioni del sottosuolo sono meno stabili) ed in parte di tubi di cemento della Società Italiana di Vittorio lungo la strada provinciale, dove il sottosuolo presenta stabilità assoluta.

Nell'abitato la conduttura si suddivide in molteplici opportune derivazioni ed è di tubi di ghisa di diametri diversi.

L'acquedotto eroga finora l'acqua a N. 12 fontane a getto continuo della portata di litri 20 al minuto primo l'una, — fornisce l'acqua in abbondanza al civico Ospitale con annessa casa di salute ed alla caserma di cavalleria. Resta a disposizione degli utenti privati una quantità d'acqua, che si può ritenere esuberante.

Lungo le condutture di diramazione nell'interno dell'abitato sono applicati N. 12 idranti, che servono quali bocche d'incendio e di inaffiamento. L'acqua è di assoluta potabilità; e tale venne giudicata da ripetute analisi ufficiali.

Ha inoltre una temperatura bassa, cioè di 11.o 5 centig. alla sorgente e arriva sul centro di erogazione con una temperatura non superiore a 12.o 5 inferiore a quella che comunemente si riscontra in altri consimili acquedotti.

Stante la poca differenza di livello che esiste fra la sorgente e il centro di erogazione (metri 12) non si può avere un forte carico a disposizione; essendosi però calcolata la conduttura in modo da avere la minima perdita possibile per resistenze continue ed accidentali, si può ancora disporre di un carico di circa 9 metri, più che sufficiente per una conveniente distribuzione d'acqua ai fabbricati.

Non si fecero pubblici festeggiamenti all'arrivo dell'acqua, come qualcuno pretendeva, avendo il Consiglio comunale nell'ultima seduta deliberato che la somma per spese inutili di feste vada invece erogata per l'erezione di una fontana architettonica da erigersi in piazza Plebiscito, a ricordo dell'opera compiuta, che rimarrà memorabile anche alle future generazioni.

I progressi di Marano Lagunale.

Marano Lagunare, antica fortezza della Veneta Repubblica, è l'unico comune del Friuli che trovasi in diretta comunicazione col Mare Adriatico per mezzo di larghi e profondi canali che intersecano la splendida laguna su cui è costruito. La sua storia è antichissima; i Romani ne avevano fatto un posto militare ed un fortilizio; la Repubblica Veneta, comprendendone l'importanza e la eletta posizione geografica, una fortezza a difesa di Venezia contro le orde barbariche ed i turchi.

O a Marano ha ben altri scopi ed ideali; le potenti mura che l'attorniavano hanno ceduto sotto la vanga il martello, ed il piccone dell'operaio, le anguste vie tetre e malinconiche vengono modificate, si moltiplicano le piazze, si ricostruiscono i fabbricati e la brezza pura dell'adriatico spira liberamente attraverso questo paese un tempo tanto lugubre ed insa-

---

APPENDICE 37

L'espiazione.

— C'entravi più che non creda tu; un bel caso, proprio!...

Il giovanotto strinse furbescamente l'occhio.

— Signore — disse. — Io sapevo che a quella giovanetta non sarebbe successo nulla di male...

— Ma come? del resto, non era già abbastanza orribile per lei, quel trovarsi nelle mani di tali malviventi?..

— Non ci sarebbe rimasta mica per molto... Stia a sentire...

— Dimmi, prima: chi la faceva rapire?

— Il mio padrone.

— Non c'è che dire: è molto onesto il tuo padrone!... te ne faccio i miei complimenti... E si chiama?

— Rosano Carlyus... ma nella via tutti lo conoscono per il «bel Rosano.»

— Un giovanotto forte, alto, ben quadrato di spalle?

— Precisamente.

— Allora, erano suoi il cavallo, la carrozza, e la casa dove fu condotta la giovanetta?

— Si.

— Tanto meglio!... Si saprà dove trovarlo, in caso di bisogno... Non era lui che passeggiava ieri sera, verso le nove, in via Rennes?

— Si signore.

— In compagnia d'un uomo la metà di lui, che in ogni lato, per ogni verso, può dirsi l'antitesi, o meglio la sua caricatura?...

— Si signore.

— E questi si chiama?

— Lo conosco per messer Pippo, e null'altro.

— E che cosa fa questo messer Pippo?

— Niente, signore; è l'amico del padrone, il suo compagno indivisibile.

— Ed erano in via Rennes ad aspettare il momento di fare il colpo?

— M'imagino.

— E come avvenne?

— Fu una cosa semplicissima. Il padrone gettò un bavaglio attorno al volto della fanciulla, quasi soffocandola perchè non gridasse....

— Assassino!.. e non ha gridato?

— No signore.

— E tu eri là? e vedevi?...

— A due passi.

— E non potevi gridar tu, sciagurato?

— Non gridavo, perchè ero certissimo che non le sarebbe accaduto nulla.

— Come potevi essere certo!....

— Perchè, passando, avevo avvertito una donna, la quale sarebbe venuta a casa subito dopo di noi.

— Chi è questa donna?

— Oh! signore, una donna miserabile, che canta sui teatri...

Gennaro Courbès aveva pronunciato queste parole con un crescendo d'entusiasmo.

— E perchè, che interesse aveva lei, d'accorrere?

— Per gelosia.

— Allora, è l'innamorata del bel Rosano, eh?

— Una volta... si amavano; ma ora sarà tutto finito.

— Eh! colle donne non si sa mai!.. Come si chiama questa tua cantante?

— Carmelita Caballero, spagnola — esclamò il giovanotto riscaldandosi ancor più.

Certo, era l'amore per questa donna che lo consigliava a tradire il padrone.

— Carmelita Caballeros... Ma io la conosco, la conobbi quattro o cinque anni fa. E sta nella tua via?

— Si signore. Via del Maine. Ella canta ogni sera al Cythère.

— Dunque, dicevi ch'ella è subito accorsa, eh?

— Immantinente...

— Una fortuna per quella povera giovanetta; altrimenti ella sarebbe ben infelice, ora..

— Non credo, signore, perchè all'ultimo momento, se avessi veduto che Carmelita non giungeva... — e fece roteare nell'aria due pugni poderosi.

La buona opinione del marchese verso il giovanotto si accrebbe maggiormente.

— Dicevi dunque, che Carmelita giunse..

— Qualche minuto dopo della giovanetta... — Che cosa ne aveva fatto, intanto, il tuo scellerato padrone?

— L'aveva trasportata nella camera, in fondo della corte.

— Ed allora?..

— Eh! signore... Io mi dicevo: qui stassera ne vedremo di belle... difatto, se ne sono vedute!... Sembra che nel paese di lei, di Carmelita, si giuochi col coltello come si giuocherebbe con un bastoncino di legno. Ne aveva due lunghi, sottili, taglienti, che brillavano come frammenti di specchi. Ella prima s'avvicinò alla giovanetta, stesa ancora sul letto, la rincuorò e la mandò a casa; poi, presentandosi dinnanzi al padrone, gli disse:

— A noi due, ora!...

Il cocchiere, nel parossismo dell'ammirazione, gridò:

— Ah! la bella creatura, signore!, Benchè non sia nella sua piena freschezza... Ella lo sfidava senza paura, avvolta la pelliccia sul braccio destro, coll'altro tenendosi in guardia, così...

Gennaro Courbès s'era messo in posizione come fosse stato davanti ad un avversario, e nel suo entusiasmo ripeteva la scena cui gli sembrava ancora d'assistere.

Infine, dichiarò che il bel Rosano s'era condotto da vile.

— Un vile, un vile, signore mio!.. Non aveva di fronte che una donna e tentò d'assassinarla, sparandole a bruciapelo un colpo di rivoltella e poi fuggendo... Ma brava la gitana, per Dio! Ella gli scagliò dietro il coltello, piantandoglielo nel dorso. Ma disgraziatamente, la ferita non è, così grave come prima si credeva!

Gennaro disse ciò con evidente rammarico.

— Fu un miracolo del resto... Se fosse andato a ficcarsi quel maledetto coltello uno o due centimetri più basso soltanto, egli era bell'e spacciato!... malviventi della sua specie ne sono sempre di troppi.

— E la ragazza?

— Sana e salva, signore mio, ed una vera fortuna per lei, perchè in quelle mani, ripeto... Il mio padrone è capace di tutto, di tutto: di uccidere per rubare; di assassinare per vendetta; di straziare le vittime, uomini e donne, per il gusto di vederle soffrire.

— E perchè resti con lui?

Gennaro Courbès parve meravigliato di quella domanda.

Continua

lubre, con grande vantaggio dell'igiene pubblica.

Dagli spalti delle vecchie mura nelle giornate di sole gli sorride la Patria del Rossetti e l'Istria montuosa e nel loro mutuo linguaggio par che gridino: Le glorie antiche non son sepolte! il mare che ci divide è Italiano! e l'energia Italica non deve prepararsi solo per l'Oriente Europeo, se l'Austria verrà approfittare del conflitto russo giapponese per invadere la Macedonia.

CRONACA PROVINCIALE

ARTA.

— A proposito di lamenti

Nella *Patria* del 10 corr. ho letto il lamento della frazione di Lovea. Non v'ha dubbio: quei poveri frazionisti hanno cento ragioni di lamentarsi. Ma devo rilevare che della loro infelice condizione devono incolpare se stessi. Se i comunisti di Lovea avessero *ad ovo* pensato di eleggere a propri rappresentanti nel Consiglio Comunale di Arta individui spregiudicati, favoritari di clientele e di privati interessi, è certo che da anni ed anni essi pure avrebbero un ponte definitivo, magari in ferro, magari carozzabile, avrebbero essi pure non uno ma tre cimiteri; avrebbero ancor essi non più una misera stanza per uso di scuola, ma un vero lussuoso edificio del costo di oltre 30 mila lire. Qui da noi si fanno le cose in grande o non si fanno! E se Lovea è arrivata tardi nel banchetto comune di chi la colpa?

Colgo l'occasione per rettificare un errore in cui sono incorsi gli estensori dell'articolo suaccennato. Essi dicono che tra Piano ed Arta si son spese 29 mila lire in locali scolastici. Questo non è vero. Invece si sono spese oltre 30 mila lire per il solo edificio scolastico di Piano d'Arta. Vale a dire le scuole di Piano (due aule) hanno costato quanto sarebbero costati gli edifici scolastici *ex novo* del l'intero Comune. Ma per le scuole della frazione di Arta non si è speso un centesimo; e chi non crede è pregato di fare una visita alle due aule del capoluogo. Invece di spendere il denaro dei contribuenti per il ponte di Lovea o per le scuole del Comune, faremo qua e là, per passatempo, nuovi cimiteri e forse anche il ponte in ferro dell'Acqua Pudia. Le Geremiadi dei Loveani non serviranno certo a far cambiare rotta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Il marito la bastona ed ella tenta di annegarsi

(*Carlo*). — *16 febbraio.* — Vengo solamente ora informato d'un fatto che per le emozionanti circostanze che lo derterminarono, merita sia conosciuto anche dai lettori della *Patria*.

Redenta Petovel è una donna la quale, a quanto pare, non è molto contenta delle... delizie matrimoniali. Non ne ha però gran torto poichè, mi si dice, il marito Cordenos Giacomo, di sovente lascia posare sulla sua... metà qualche buona legnata.

Sabato sera alle 6 circa, non so per quale motivo, il Cordenos venne a diverbio colla moglie, e ben presto passò alle busse, non considerando che la povera donna trovavasi in istato interessante. La Redenta allora fuggì di casa, risoluta di troncare la sua travagliata esistenza, annegandosi.

Infatti, appressatasi al ponte del mulino, posto in Borgo Fabbria dove appunto ella abita, in un attimo si slanciò nel vuoto, e cadde nelle acque spumeggianti. Per fortuna fu veduta dal suo vicino Dean Pietro, il quale, senza por tempo in mezzo, si gettò nel canale, e, raggiunta la disgraziata donna, l'afferrò, ed a fatica la trasportò alla riva, salvandola da certa morte. Poscia la condusse a casa ove, a forza d'insistenti preghiere, la convinse a rimanere, ed anzi a coricarsi per rimettersi dal bagno preso.

Quando però il suo salvatore se ne fu allontanato, ella si levò e, vestitasi in fretta, fuggì, a nascondersi nella vicina abitazione di una sua cognata, ove rimase, col fermo proposito di non ritornare più presso il marito.

Mentre segnalo alla pubblica ammirazione il signor Dean Pietro per l'eroico atto compiuto, spero che le divergenze coniugali fra il Cordenons e Petovel si appianeranno, per il bene e per la pace d'entrambi.

— Gli ultimi momenti di... Carnevale

Ieri sera, lunedì, si ebbero, a S. Vito, 6 (dico sei) veglie danzanti: Alla Società Operaia, al Circolo Savoia, due in Borgo Fontana ed una in Borgo Fabbria.

Tutte si protrassero animatissime fino alle sei o sette di stamattina.

CIVIDALE.

— Furto.

Ignoti, nella notte dal 12 al 13 corr. in Ziracco rubarono una cavalla del valore di L. 250 circa, in danno di Tobia Pascelli fu Giacomo d'anni quarant'uno.

SPILIMBERGO.

— Per una mancata relazione.

Vi avevo mandato giorni fa l'ordine del giorno che si discusse poscia sabato sera in seno alla Società Operaia. Era mia intenzione mandarvi la relazione della seduta come l'anno decorso. Quest'anno invece non lo potei fare perchè tanto a me come al corrispondente del Gazzettino non venne permesso di assistere alla seduta. Ciò a norma di quelle persone maligne che tacciano i corrispondenti di parzialità. (*Ezio*)

S. DANIELE.

— Grave disgrazia. Un uomo assiderato.

Domenica scorsa era partito da qui, insieme ha diversi altri, un certo Di Filippo Giuseppe detto *Pistun*, per recarsi a Farla, alla Sagra di S. Valentino.

Alla sera, il Di Filippo si staccò dagli altri, dicendo di andare a bere un bicchiere. Quando fu il momento di partire, la comitiva salì sul carro e s'avviò, sperando che il compagno fosse già andato avanti e di trovarlo quindi lungo la via. Arrivarono a S. Daniele senza neppure vederlo. La moglie ed i parenti, impensieriti, lo cercarono tutta la notte invano, ed invano tutto il giorno di ieri. Oggi finalmente, seppero che era stato trovato nei pressi di Fagagna quasi assiderato.

L'infelice, preso dal vino, stanco ed assonnato, s'era lasciato cadere sulla campagna, per la quale aveva errato tutta la notte di Domenica, dopo avere smarrito la via del ritorno.

Il freddo lo aveva ridotto a tale stato, che, ricoverato in una casa di Fagagna, versa ora in gravissime condizioni, nonostante le premurose cure di medici e parenti.

Il Di Filippo ha 31 anni ed è ammogliato, con due figli.

All'ultimo momento sappiamo che il povero Di Filippo è morto.

Trovato in un luogo paludoso, presso la fornace di Fagagna, verso le dieci di stamane; ebbe le prime cure nella farmacia Burelli, dove fu trasportato con un carettino, e poi in casa di una sua zia.

Verso le quindici cessava di vivere per assideramento, nonostante le iniezioni di etere e tutte le altre cure mediche prodigategli.

— Ospiti graditi.

Stamattina, verso le 9, arrivarono, con treno speciale, gli allievi del Collegio Arcivescovile di Udine, accompagnati dai loro superiori.

Visitarono la cattedrale, la biblioteca e gli altri monumenti nazionali, poi si recarono a vedere i lavori del Ponte di Pinzano.

Pranzarono al grande Albergo d'Italia e ripartirono al dopopranzo.

— Carnevale.

La notte scorsa si tenne nel nostro Teatro l'ultima veglia mascherata. Numerose ed eleganti le mascherine animatissime le danze, lodata l'orchestra diretta dal prof. Morbidelli. Si terminò — sebbene a malincuore, — verso le sette di stamane.

Apio.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Sul rendiconto del Comitato per la pesca di beneficenza.

Finalmente, dopo quattro mesi di ritardo, il Comitato della nostra lotteria di beneficenza si compiacque di pubblicare in questo giornale, nel N.o 36, il bilancio degli introiti e delle spese.

Così si venne a conoscere dai particolari pubblicati, le spese stesse che furono effettivamente di Lire 603.00 compresi i manifesti ecc; e non di lire 150 circa, come taluno del comitato diceva.

Ecco gli sbagli che succedono in buona fede, volendo fare i conti senza l'oste!

I provverbi non fallano mai.

PORDENONE.

— Della nomina a direttore dell'Ospitale.

Parecchi sono i concorrenti al posto di direttore dell'Ospitale, fra i quali alcuni direttori di ospitali di capoluogo di provincia.

Ci viene poi riferito che il Consiglio d'Amministrazione incarichi apposita commissione per la formazione della terna.

Questa lodevole proposta farà cadere la scelta sul concorrente più idoneo.

— Dei velocipedisti disgraziati.

Entrambi i velocipedisti, di cui narrammo la fatale caduta, vanno migliorando,

Il Citen ha già lasciato l'Ospitale.

MONTEREALE CELLINA.

— La morte d'un ubbriaco.

Questa mattina in Grizzo lungo la strada che conduce alla galleria fu rinvenuto il cadavere di un uomo che fu identificato per certo Ellero Giuseppe fu Luca, d'anni 60, da Tricesimo, operaio addetto ai lavori del Cellina.

L'ellero ieri sera fu visto in istato di ubbriachezza dirigerci verso la galleria per trovarsi a tempo sul lavoro.

Si recarono sul posto per le constatazioni di legge il sig. Pretore di Maniago Ciotto Antonio, il cancelliere sig. Pertile Angelo di Aviano, il brigadiere Del Favero Luigi ed il dott. Garofoli Ernesto.

Fu constato che la morte avvenne per assiderazione.

CODROIPO.

— Errata corrige.

17. — (*B.*) — Nella corrispondenza di ieri sono due errori da correggere: il primo è mio, il secondo del proto.

Ho scritto che il bilancio del 1903 del Circolo Agrario si è chiuso con un civanzo di *Lire 5169,49*. Errore madornale! L'utile netto del 1903 è di circa *Lire 450* il quale sommato con gli utili degli anni precedenti ammonta a Lire 11936.

Riguardo poi al bilanc o 1903 della Banca Cooperativa il *proto* mi ha fatto dire che «il sig. Gregorio Minciotti ha raccomandato un minor *lusso* per i soci del Circolo Agrario», invece che un minor *tasso*.

CANEVA DI SACILE

— Per un giardino d'infanzia.

Nella sala maggiore delle scuole comunali ebbe luogo lunedì un comizio per l'istituzione di un giardino infantile.

Al comizio intervennero parecchie signore e signorine, le autorità, il corpo insegnante e moltissimi padri di famiglia.

Il maestro Eugenio Chiaradia, tenne in proposito una conferenza, a cui seguirono brevi parole del ff. di sindaco sig. Antonio Chiaradia.

Si procedette quindi alla nomina di un Comitato organizzatore eleggendone a segretario il maestro Chiaradia.

La "paura" dei ladri.

Ci scrivono da Trivignano:

Gli abitanti di Bicinicco, Felettis, Risano, Lavariano, Ontagnano, Gonars, Fauglis, Sevegliano, S. Maria la Longa, Clauiano, Trivignano, Percotto, Pavia, Buttrio, Orsaria, Premariacco, cc.. da qualche tempo sono tutti invasi dalla paura, e lo notte procurano di rinchiudersi ben bene nelle loro case, di sprangare le porte con tanti di catenacci e pensano ad armarsi di schioppi, di fucili, di bastoni... di ogni arma!!

Il motivo, la tema che i ladri, fattisi ora ovunque vivi, si rechino a far le loro gradite visite, lasciando più o meno segno del loro «passaggio».

— Siamo tornati dell'Austria! — vanno essi dicendo. — Siamo tornati indietro, a prima del 66, quando i furti spessegiavano dappertutto e si rubava si rubava ogni notte!...

Manca, difatti, un adeguato servizio di vigilanza, e se l'autorità non provede essa in modo conveniente, saremo costretti a provvedere da noi soli obbligandoci per turno a vegliare la notte per guardiare le nostre case e le nostre persone!..

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Il signor Innocente Moretti di **Nespoledo** ci usò la compiacenza di mandarci due cartoline illustranti la Processione di S. Antonio, tenutasi in quel villaggio nel passato gennaio. Sono due veramente belle cartoline, stampate nella tipografia del Patronato, le quali certo costituiscono per quei buoni paesani un grato ricordo di una processione che — a giudicare dalla fotoincisione — deve essere riuscita invero spettacolosa.

— Luigi Bortoluzzi di **Lestans** (Sequals) d'anni 27, lavorava in Francia. Era sopra una barca: questa si capovolse, e il misero annegò. Era un ottimo figlio, che mandava spesso ai genitori qualche sommetta, frutto dei suoi lavori e dei suoi risparmi.

CRONACA CITTADINA

— Per la Dante Alighieri.

Il chiarissimo prof. Gerolamo Occoferri, direttore del Collegio di Toppo-Wassermann, terrà domani sera la conferenza sul tema: «L'evoluzione del patriottismo», tema invero allettante, per la sua vastità e perchè sul patriottismo in questi anni molto si parla e si discute.

Del conferenziere, abbiamo parlato giorni sono. Il prof. Occoferri si trova da poco tempo a Udine, ma chi ebbe la fortuna di avvicinarlo, potè riconoscere il forte carattere e il culto ingegno.

— Una signorina che si fa onore.

La signorina Dal Vago, cara conoscenza del nostro pubblico ed una delle più distinte allieve del M.o Franz, ha suonato al Casino di lettura di Parma riportando un vero e continuo successo. La *Gazzetta di Parma* ne parla in modo veramente entusiastico; e noi ben volentieri lo riferiamo sapendo di far cosa grata a tutte le conoscenze che la valente signorina ha lasciato nella nostra città. Ci congratuliamo poi con l'egregio maestro signor V. Franz, per l'onore che anche a lui viene da così distinta allieva.

— La gratitudine della Casa di Ricovero.

La prepositura della Casa di Ricovero, nel comunicarci il lascito di L. 10000 fatto a quel pio Istituto dal testè defunto, sig. Giovanni Pellarini, soggiunge:

La prepositura del Pio Istituto, riconoscente, nel mentre rende, anche a nome della famiglia dei poveri ricoverati, le più sentite grazie ai Signori parenti del benemerito defunto, fa voti anche l'atto generoso del medesimo trovi larga imitazione fra i cittadini, e cessi alfine l'abbandono e la dimenticanza quasi assoluta verso una Pia Istituzione che colle sue scarse risorse può accogliere a mala pena la metà dei vecchi miserabili che ad essa ricorrono.

— Un po' di luce sull'assemblea della Banca Cooperativa Cattolica di Udine.

— «La democrazia cristiana non c'entra» — diceva il *Crociato* l'altra sera, negando egli una nostra supposizione a proposito dell'assemblea ultimamente tenuta alla Banca Cooperatica Cattolica, e delle elezioni per le quali furono lasciati in esso alcuni nomi (il Franzil, il Trinco, il Loschi, il Marcuzzi...) — E allora si potrebbe sapere?..»

Così la *Patria del Friuli* di sabbato 13 corr.

Difatti, nessuna persona di buon senso, estranea a disgustosi retroscena, poteva dare altre spiegazioni al fatto sintomatico che si sono posposti cattolici di valore provato ed attivi, quali il Franzil ed il Trinko (giacchè la lotta era specialmente su questi due nomi) a delle *x* per lo meno incognite nel movimento cattolico.

Che cosa avrebbe poi pensato il cronista della *Patria* se avesse assistito all'assemblea suddetta?

Quando alcuni azionisti domandarono schiarimenti sulle cifre del Bilancio, sugli utili realmente conseguiti e sulle perdite subite, sulle sofferenze, ecc. l'*enfant terrible*, pardon, il segretario del Consiglio d'Amministrazione, visto che si voleva ficcare il naso dove lui... *avea sentito dire*... che era meglio non lasciarvelo ficcare (il naso, non *lui*), con un segno d'intelligenza fece capire a chi... sembrava presiedesse l'assemblea, che bisognava tagliar corto. Subito, difatti, — poichè *co... co... parla lui tutti obbe discono*, — si udirono delle voci di: chiusura!.. chiusura!..

Così, questi azionisti, a malincuore, dovettero rinunciare ad un diritto che la legge dà loro.

Bisogna però essere giusti! Come era possibile esigere che i preposti alla Banca, prima di venire alla seduta, dessero un'occhiata al Codice di Commercio ed allo Statuto, se furono occupati, fin troppo, *a portar schede in giro*? Si fa quello che si può, perbacco!

Però non è possibile lasciar correre due fatti che provano *la ingenua non conoscenza*... di Codice e di Statuto.

Sebbene l'articolo 57 di quest'ultimo lo proibisca, i preposti alla Banca fecero far deleghe da soci che non erano nè donne, nè enti morali. Ed a questo fatto non abbisognano commenti.

A domanda poi di un socio che nell'*attivo* del Bilancio si esponessero le *sofferenze*, il direttore della Banca rispose, che in *attivo* non si possono mettere sofferenze — Di grazia, dico io, egregio sig. Direttore, dove le mette le sofferenze?...

Tralasciando lo scherzo, e tornando alle elezioni, è bene si sappia che *colui* che mandò in giro per la città, e perfino in provincia parecchi galoppini, a far propaganda per la lista che riuscì vittoriosa, e per impedire l'introduzione di un elemento di controllo, sia pure come minoranza, *è lo stesso* che asserisce di aver officiato qualche mese fa il prof. Trinko ad accettare la candidatura quale consigliere della Banca (per la verità si deve dichiarare che il Trinko non aderì mai ad accettare, ma c'era l'intesa che riuscendo egli con votazione di fiducia, si avrebbe trovato persona che lo persuadesse a sacrificare se stesso per il bene della Banca); *è lo stesso* che assicurò sul suo onore di non far propaganda per chicchessia: *è colui* che promise di votare per il Trinko... E coloro che sanno trovarsi *colui* attualmente nel quarto d'ora di celebrità (lui ne approfitta fin troppo, sapendo che un quarto d'ora passa presto), chi sa questo, dico, capisce di leggeri che tra il dire ed il fare... c'era l'antipatica e dannosa personalità.. c'era di mezzo chi voleva veder chiaro; c'era chi non si accontenta della lettura di relazioni con sperticati elogi più o meno meritati.

Conchiudendo devo però dire che nonostante la cattiva impressione prodotta dal contegno affatto insolito di amministratori che cercano sfuggire la discussione, la Banca Coop. Cattolica va bene, e questo non per merito di chi la dirige, ma per l'indole sua; e che se alcuni soci insistevano per vedervi dentro, era soltanto non perchè temessero che vi fossero perdite più o meno rilevanti, ma per stabilire se queste erano avvenute per **negligenza grave** degli amministratori (art. 76 dello Statuto), e perciò per accampare la responsabilità loro ed il dovere che essi avrebbero di sanare col proprio quelle qualunque perdite che possono esistere. Avendo potuto stabilire questa responsabilità, quanti azionisti avrebbero votato *per le medaglie di presenza* agli amministratori suddetti?...

E per oggi basta. *Iu*

TEATRI E BALLI

Tanto al Nazionale, quanto alla Sala Cecchini, vi fu ieri sera una pienona.

Le danze animatissime, si protrassero fino a questa mane; nella Sala Cecchini poi, si smise di ballare alle 7 in punto!...

Audace tentativo di furto nel cambio valute Miani.

Invero in questi ultimi giorni, i ladri hanno raggiunto una audacia insolita nella nostra città e nella Provincia; tanto che le loro losche imprese rinnovansi frequenti e cominciano a far impensierire.

La scorsa notte, ignoti visitarono la stanza del cambio valute signor Miani, in via della Posta, di fronte al caffè Corazza: e quindi nel centro della città, in luogo dove continuo è, anche di notte, il passaggio di persone. Tanto più che essendo l'ultima del carnovale, e ballandosi nel vicino Teatro Nazionale e nella non lontana Sala Cecchini, si può dire che l'andirivieni di gente non sia cessato un minuto.

Il ladro od i ladri, penetrarono nell'interno del negozio aprendo la porta d'ingresso con una chiave adulterina che poi lasciarono nella toppa, onde ora è nelle mani della Pubblica Sicurezza. Il signor Bordiga, agente del Miani, che l'ha veduta, dice che quella chiave è più ben fatta e va anche molto meglio di quella che possiede il signor Miani stesso!

Entrati che furono nella stanza, tosto incominciarono a trapanare la cassa forte. Non riescirono, però, e da l'opera compiuta col trapano, si può arguire che, forse disturbati, abbandonarono l'impresa, dandosi alla fuga.

Il tentativo deve essere avvenuto fra le 3 e le 3 3/4 di questa mattina. Appunto a quest'ultima ora, un cameriere del Caffè Nuovo, certo Ciotti, vide uscire dal negozio del Miani un individuo a lui sconosciuto. Immaginando di che «famiglia» l'«individuo» fosse, lo rincorse; ma l'altro non si lasciò prendere e giunto al portone di via Daniele Manin, scomparve.

Fu avvertita l'autorità di P. S., i carabinieri, il proprietario signor Miani, l'agente di questi, signor Bordiga, che trovavasi alla Sala Cecchini; ed in poco la piccola stanza del cambio valute fu piena zeppa di guardie di città, carabinieri e curiosi.

Giunto il signor Miani il quale trovavasi tranquillamente a letto, egli potè constatare che nulla era stato toccato dal ladro, ad eccezione di L. 1.30 in argento e rame, poste sulla vetrina e che passarono nelle saccoccie di quei signori.

Echi del carnovale.

Sulle decorazioni del Veglionissimo

Carissimo Del Bianco.

Tu sai che la promessa è un debito, ed io da parte mia mi sento in dovere di soddisfarlo.

Torna inutile ti dica che il Veglionissimo al teatro Sociale dato dalla stampa alla quale tu appartieni (forse perciò sei stato così male puppazettato), è riescito splendido, sia per le numerose maschere intervenute come per la bellezza degli abbigliamenti eleganti e costosi delle nostre signore.

Non si può dire altrettanto però dei dipinti allegorici del sig. Melo, e credo di non errare nel dirti che erano di molto inferiori all'aspettativa, dato il diapason della reclame, fatta prima e dopo da qualche giornale cittadino, compreso quello del mio amico corrispondente straordinario del *Giornaletto*.

Ed un giudizio assennato lo fece ieri il *Friuli* (unico), il quale disse che per tale lavoro si poteva valersi dei nostri artisti senza bisogno di ricorrere ad altro nella certezza che sarebbe riescito molto ma molto migliore.

Lo so anch'io che l'autore, entusiasta della sua opera, e gli amici tutti,? saranno indignati contro il *Filisteo* che non divida le loro opinioni ed i loro gusti, mostrando di non penetrare l'essenza, di non gustare il nettare divino di questa, per loro, splendida decorazione.

Ma voglia o non voglia, debbono persuadersi che l'insuccesso artistico del loro protetto, è stato causato da tutti quelli che accarezzano le manifestazioni degli altri paesi, disdegnando apertamente, quanto è nostrano, credendo che con qualche articolo di giornale, si possa riformare l'ambiente in cui si vive, non sapendo che anche la nostra città non è seconda a nessuno per sentimento artistico

G. Pedrioni

I premi delle «mascherate».

Il Comitato del corso mascherato ci tiene a dichiarare per suo dovere che il III.o premio aggiudicato alla *mascherata* «Pagliacci» consistette nel solo Gonfalone, essendo essa *mascherata* fuori concorso e così pure pur il VI.o premio.

La vita delle nostre istituzioni.

Associazione fra gli Impiegati del Comune — Sabato alle 16, nei locali dell'Associazione dei Commercianti in piazza V. E. gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea ordinaria per trattare il seguente:

Ordine del giorno

I. Relazione morale del Consiglio
II. Comunicazioni urgenti in ordine alle pratiche esperite per miglioramento degli stipendi.
III. Dimissioni del Consiglio direttivo
IV. Nomina delle cariche sociali

— Echi di un funerale.

Abbiamo jeri accennato alle affettuose parole, dettate dalla riconoscenza, che il signor Pietro Attilio De Poli pronunciò davanti alla salma del compianto signor Giovanni Pellarini. Lo spazio non ci consentì di riprodurle — ad onoranza del benefico estinto; lo facciamo oggi, poichè riteniamo educativo che le virtù degli estinti siano fatte palesi dalla gratitudine dei sopravviventi.

***

Quantunque da lungo tempo la grave età dovesse farla prevedere non lontana, la morte di *Giovanni Pellarini* per tutti noi ch'eravamo strettamente avvinti a lui, più che da vincolo di parentela, da sentimento di vivissimo affetto, d'incancellabile gratitudine, parve quasi inaspettata. Tanto eravamo ormai abituati da lungo tempo a considerarlo come il nodo perenne che manteneva collegati assieme tutti i dispersi rami di un'onorata famiglia, — come la tradizione più pura d'una rigida probità d'altri tempi, — come il porto sicuro a cui ricorrevamo, abbattuti dalle sconfitte subite nella battaglia continua della vita, a ritemprar la nostra forza, a riacquistare coraggio, — come la guida da cui attingevamo consiglio per ritentar nuove lotte, per affrontar nuovi disinganni, — infine come il fido custode dei nostri sentimenti migliori delle nostre più care memorie!

Giovanni Pellarini era uno di quegli uomini, divenuti ormai rari, che avevano un carattere loro proprio, ch'erano fatti tutti d'un pezzo. Come la sua apparente costituzione delicata nascondeva una fibra fisica sanissima e resistente che sfidava gli acciacchi dell'età avanzata, così sotto le parvenze d'uomo modesto, si celava in lui un carattere adamantino, un'energia morale straordinaria che gli fece superare vittoriosamente le fatiche d'un diuturno lavoro che per lunghi anni lo oppresse, e le pene morali inenarrabili che gli avvelenaron la vita.

Eppure frammezzo alle numerose traversie che avrebbero inacerbito i temperamenti più calmi e più equilibrati, egli avea saputo mantenere integri nel suo cuore una tale equanimità, un tale senso profondo di giustizia, una probità così scrupolosa e schietta, un tale culto pei più puri ideali di patria e d'umanità, che talvolta specchiandoci in lui arrossivamo di qualche nostra debolezza. Ed egli dimostrava tanta singolare tolleranza delle altrui opinioni, tanta rettitudine di giudizio, ch'io talvolta, nonostante il grande divario d'età e di convinzioni, mi sentiva meglio in accordo con lui che con amici delle mie idee stesse, della stessa mia età. Nè mancò mai la sua parola vivace e convinta a favore dell'oppresso e contro il prepotente, mai mancò il suo aiuto provvido ed efficace alla sventura.

Fra tanti, diletto cugino, che t'hanno amato e stimato, io ho preso la parola per porgerti l'estremo saluto, giacchè uno sfogo io doveva pur concedere al mio immenso dolore, mentre perdo in te, pur così debole per gli anni, il mio più valido appoggio, — mentre a te devo se non sono un atomo sperso nel buio, se io posso agire e lottare, — mentre da un vincolo di affetto infinito sono legato per sempre a te che m'hai sostenuto, che mi hai diretto, che m'hai rigenerato.

Mio benefattore, mio secondo padre, addio!

— Decesso.

Questa mattina, morì Giuseppe Contardo, fabbro-meccanico e proprietario della premiata officina Contardo in via Gemona. Aveva solo 50 anni. Fu operosissimo, e d'una incontestata abilità. Per parecchi anni capofabbrica nella officina Antonio Fasser, fondò poscia un'officina in proprio, allargandone man mano l'importanza. Molti e notevoli lavori in essa compì — non soltanto per la città, ma anche per la Provincia e per altre provincie d'Italia e per l'estero. Sua specialità, le filande; ne piantò molte, e stette anzi parecchi mesi col figlio Francesco — pure bravo e intelligente fabbro meccanico — a Ujvideck, nell'Ungheria, ove ne piantarono una molto importante.

Il defunto era un tipo di quei popolani dell'antico stampo, che del lavoro facevano e fanno un dovere e un conforto della vita. Sulla sua tomba deponiamo un fiore; alla numerosa di lui famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

— Rubano sul peso.

Il Sig. Girolamo Rieppi, impiegato al Monte di Pietà, accompagnò ieri all'ufficio di P. S. il quindicenne G. Angeli di Via Bertaldia, perchè acquistato dallo stesso un sacco di carbone che credeva del peso di 44 kg. verificò poi che di reali ve ne erano solo 28: quindi una differenza di 16 kg.

L'Angeli, alle dipendenze del ventenne Lorenzo Bergamini di Via di Mezzo, messo alle strette, confessò di aver adoperato il sistema di più volte, ma dietro consiglio — dice lui — del padrone: premeva fortemente con l'avambraccio sull'estremità destra della bilancia, aiutandola così ad indicare un peso superiore del reale. Fu sequestrata la bilancia, perchè mancante del bollo prescritto: e del fatto fu avvertita l'autorità giudiziaria.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e deicambi del giorno 16 *febbraio* 1904

Rendita 5 0[0	101.44
» 3 1[2 0[0	100.46
» 3 0[0	73.50
Azioni	
Banca d'Italia	1096.—
Ferrovie Meridionali	718.50
» Mediterranee	464.50
Cambi (chèques – a vista).	
Francia (oro)	100.74
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	123.69
Austria (corone)	105.59
Pietroburgo (rubli)	265.75
Rumania (lei)	99.05
Nuova Jork (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.86

— Una gentile festicciola all'educatorio.

Le gentili patronesse dell'educatorio, e più di tutte la cara e buona signora Francy Fracassetti, che più che patronessa è una vera mamma per quei piccini, vollero far sì che l'ultimo giorno fosse lieto anche per quei bimbi e pensarono di offrir loro una recita di burattini.

Figuratevi quei frugolini in attesa del teatro! in attesa di vedere i burattini muoversi, parlare!... oh, le maestre si sentivano proprio impotenti a farli star fermi!

Finalmente venne l'ora. Furono fatti passare tutti nella sala dove era stato eretto il palcoscenico. Saranno stati circa duecento, i piccoli spettatori: duecento testine, che si muovevano irrequiete da una parte, dall'altra chiedendo chi una e chi un'altra cosa!...

Per un momento, ma per un momento solo!, si fece un silenzio quasi religioso: due fanciulline, vestite da Zingarelle, rivolsero agli spettatori, gentili parole: c'era presente la signora Fracassetti, la signora Bearzi, la signora e le signorine Misani, le signorine Bruni, la sig. Piccinini, e altre delle, quali non ricordiamo il nome.

Poi, il sipario s'alzò e comparve arlecchino, il caro arlecchino, l'amico dei fanciulli!.. Come l'accolsero con gioia!... e ridevano di cuore alle sue cavatine spiritose...

Certo, essi credevano di udirlo parlare con la sua bocca; e si lasciavano andare a clamorose giocondissime risate che facevano bene anche agli adulti.

Si rappresentò: *Una compagnia di disperati alla fiera di Costantinopoli*, con Arlecchino finto orso per la fame e Facanapa suonatore di violino. Ogni nuovo personaggio era accolto con esclamazioni di simpatia, con argentini scrosci di risa: a quei bimbi pareva davvero un sogno.

Di quando in quando lo spauracchio di sospendere lo spettacolo se continuavano i clamori (oh buon cav. Piazzetta!, vedi che il fato ti vendica, e le «sospensioni» sono minacciate anche per i «piccoli sovversivi» dell'Educatorio!..); di quando in quando, adunque, lo «spauracchio» riesciva ad ottenere che pel momento (chissà con quale sforzo di eroismo ignorato) i minuscoli spettatori tacessero, non ridessero, si limitassero a sgranare i loro occhioni innocenti; ma poi ricominciavano le risa squillanti, le ingenue esclamazioni...

Davvero, un gentile pensiero hanno avuto gli iniziatori di quello spettacolo; e noi, interpretando i sentimenti di tante madri, porgiamo un grazie di cuori alle gentili patronesse e ai gentili signori che tanto si prendono a cuore il benefico Educatorio.

State sicuri, o gentili e buoni; non c'è bisogno che le zingarelle consultino il libro della Sibilla, per voi: il bene che voi fate porta che solo di lieti pronostici si intrecci il vostro e l'avvenire della Santa Istituzione della quale siete tutrici.

GLI SPICCIOLI DELLA CRONACA

Dai R. R. Carabinieri fu ieri arrestato il noto pregiudicato Enrico Colussi fu Pietro d'anni 26, perchè rubò a certa Teresa Pinzani fu Zaccaria d'anni 33 conducente l'osteria in via Lirutti, un portamonete contenente L. 5.

Questa mane, il noto Guerrino Garantito, mentre assieme a certi Ermano Bassi di Vittorio di anni 20 e Mario Mainardis di Francesco d'anni 22, trasitava per Piazza Umberto I. si ebbe da una farfalina di Nimis un colpo di coltello alla tempia sinistra. La ferita è lieve.

— Il carrettiere Antonio Zavai di Nicodemo, d'anni 24, da Udine, iersera verso le 18.30 nel mentre attaccava un cavallo al calesse, si ebbe un calcio al femore destro, che gli produsse contusione di secondo grado guaribile in venti giorni.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Truffa. — Antonio Merlini fu Pietro di anni 36, coniugato ad Adriana Tedeschi, di professione disegnatore, nato e domiciliato a Salizzole, detenuto dal 26 gennaio u. s., è imputato della truffa di lire venti in danno di Maddalena Salvadori, dalla quale si fece somministrare cibo e bevande senza avere i mezzi di soddisfare l'importo, coll'aggravante della recidiva.

Il Tribunale lo condannò a 58 giorni di reclusione, L. 140 di multa ed accessori.

Appello efficace — Picco Osvaldo di Flaibano, quale presidente della latteria sociale N. 1 di quella borgata era stato condannato dal Pretore di S. Daniele alla multa di L. 195 per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro. Si appellò al Tribunale, e qui lo difese l'onor. Deputato Luzzato Ricardo che, con un'arringa brillantissima durata quasi un'ora, dimostrò l'inesistenza di reato ed il Tribunale pronunciò analoga sentenza.

Petrazzoli condannato. — E' noto ai lettori, come nell'otto gennaio u. s. il pregiudicato Luigi Petrazzoli fu Remigio di anni 36, nativo di Foligno e nella nostra città residente, abbia rubato una pezza di stoffa della lunghezza di metri 4 del valore di lire 28 in danno del sig. D'Orlando Tiziano. Sorpreso però da un agente del negozio stesso, il Petrazzoli fu arrestato.

Comparso sabato davanti il Tribunale, fu condannato a mesi 9 di reclusione, coll'aggravante della segregazione cellulare continua in ragione di un sesto di detta pena, nonchè nelle spese processuali ed accessori.

Una pazza condannata. — Rosa Predau di Stefano, di anni 27 da Stregna, detenuta dal 2 agosto, ed ora ricoverata al manicomio nostro imputata di furto qualificato per avere la notte dal 1 al 2 luglio 1903 in Udine rubato in danno di Filippo Floreancig, un orologio e catena di metallo, un fazzoletto e 80 soldi austriaci; fu condannata a mesi 4 di reclusione.

— Processi per furto. Valentino Cernetig di Andrea di anni 13 e Valentino Rucchini di Antonio di anni 17, entrambi di Cernetig in quel di Stregna, sono imputati di furto semplice, per avere nel loro paese rubato a Valentino Cernetig fu Antonio, un biglietto da L. 100.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere in confronto del primo accusato, per mancanza di prove e ritenendo abbia agito senza discernimento; assolve il Rucchini per non provata reità e ordina la restituzione delle 100 lire in giudiziale sequesto.

Orsola Rosano di Giacomo, di anni 19, nativa di Trieste, domiciliata ad Udine, detenuta dal 16 gennaio al 2 corr., è accusata di furto semplice, per avere nel 15 gennaio rubato a Caterina Marchioi alcuni monili d'oro del valore di L. 80, fu condannata a giorni 15 di reclusione, risarcimento dei danni, spese e restituzione degli oggetti rubati.

Calunnia — Leonardo Cussic di Antonio, di anni 24, di Treppo Grande, è accurato di calunnia, per avere nel 9 novembre 1903, ai carabinieri di Tarcento, denunciato Lorenzo Secondo Boschetti, di averlo derubato di un libretto contenente 1 biglietto da L. 100 mentre lo sapeva innocente.

Il Tribunale condannò il Cussic alla reclusione per mesi 4, alla interdizione dai pubblici uffizi per mesi 3, alle spese ed agli accessori di legge.

IN PRETURA

Echi tristi dell'Esposizione. — Ricorderanno i lettori, come, durante il periodo dell'Esposizione, certo Zuliani, giovanotto ventitreenne, alle dipendenze della ditta Perissini, in un giorno di festa, per futili motivi, dipendenti da un non esatto pagamento del settimanale spettantegli, inveì contro il proprio principale, ferendolo di coltello.

Discussosi ieri il processo, avanti il Pretore del Io Mandamento della nostra città, il Zuliani fu condannato a 26 giorni di reclusione e lire 50 di multa. Contro detta sentenza, il condannato appellò.

ULTIMA ORA

Un altro paese in guerra

TRIESTE, 17. Telegrafano al *Piccolo* che nella regione di Dakovo (Albania) si combatte accanitamente. La linea telegrafica per Diakovo è interrotta. Gli albanesi incendiarono la casa dell'esattore delle tasse; furono poi respinti da truppe regolari.

Presso il villaggio Rabuscia gli albanesi inflissero al pascià che li inseguiva, una disfatta. Il valì di Uesküb è in marcia con forze considerevoli per Diakovo.

Il movimento insurrezionale comincia ad estendersi anche alla alla regione di Ijuma, al sud di Prizrend. Queste notizie sono confermate da Costantinopoli.

LONDRA, 17. L'Agenzia Reuter ha da Niou-schwang in data di ieri 16, che i russi vi rinforzano le fortificazioni.

Alexeieff ha lasciato Porto Arturo insieme con lo Stato maggiore, e si è diretto verso Kalbing (città verso il Mar giallo, sulla strada per Mukden).

40 gradi sotto zero!

BERLINO 16. — Il corrispondente da Pietroburgo della «Tägliche Rundschau» apprende dai circoli di Corte russi che presso il lago Baical si trovano circa 600 soldati russi parte assiderati, parte ammalati causa il freddo. La temperatura è scesa a 40 gradi C. sotto zero.

La vittoria Giapponese non è confermata.

PIETROBURGO 16. — Secondo telegrammi da Porto Arturo e Dalny colà tutto è tranquillo.

La notizia che i giapponesi non sono riusciti a sbarcare a Talienwan ha suscitato qui grande entusiasmo: si è convinti che i giapponesi non riusciranno mai ad ottenere vantaggi sui russi nelle operazioni di terra. L'informazione che la nave «Bajarin» sarebbe colata a picco in seguito a un'esplosione avvenuta a bordo, è falsa. Le sottoscrizioni per la guerra hanno fruttato già parecchi milioni di rubli.

Una città giapponese bombardata.

Londra, 16. — Si telegrafa da Tokio allo «Standard»: Le navi russe, uscite dalla baia di Porto Arturo, avrebbero bombardato Maciumaye, piccola città sulla costa di Okkaido

Piccole notizie.

Movimenti di truppe.

PIETROBURGO, 17. A Porto Arturo la situazione è invariata.

Nessuno sbarco di giapponesi si è finora effettuato.

Il lago di Inken e la costa fra Daguschan e il Yalu sono ghiacciate per una larghezza di venti verste.

Lo sbarco è perciò molto difficilmente possibile.

Da ricognizioni del colonnello Pauloff risulta che non vi sono truppe giapponesi, sulla costa fra linea del Jalu.

Secondo voci giunte a Porto Arturo, grande attività regna a Gensan (porto di mare della Corea, sulla baia di Brougnon) per procurarsi viveri. Vi si sbarcarono molti piccoli distaccamenti Giapponesi che tosto sono madati sulla sponda sinistra del Jalu, il fiume di confine la Manciuria e la Corea.

Pattuglie di cavalleria provocano nella popolazione una visibile inquietudine.

Fra i Cinesi, aumentano i sintomi d'inquietudine. Essi non vogliono più lavorare nelle ferrovie, rifiutansi anche di vendere viveri. Si ha intenzione di far sorvegliare severamente l'ufficio postale e telegrafico cinese.

Luigi Montico, gerente responsabile

Rapito all'affetto de' suoi cari, munito dei conforti religiosi, cessava stamane di vivere il signor

Giuseppe Contardo

industriale.

La famiglia ne porge il doloroso annunzio avvertendo che i funebri seguiranno domani alle ore 10 ant. partendo dalla casa via Gemona N. 23

Il presente serve di partecipazione personale.

Quest'oggi alle ore 9.30 dopo brevissima malattia, munita dai conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Enrica Pecolli ved. Zardini

d'anni 69

I figli desolati, il fratello Dr Teodosio, la sorella Clementina e i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno domani 18 corr. partendo da casa alle ore 13.30.

Pontebba 16 febbraio 1904

Il presente serve di partecipazione personale.

Quest'oggi alle ore 20 cessava di vivere in Codroipo

Cesare Foà

d'anni 67

La moglie, i figli, ed i parenti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 18, alle ore 10

Il presente serve di partecipazione personale.

Codroipo addì 16 Febbraio 1904

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia